

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

12



il mare e
la città

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.

Vol. 7 n. 1 (Giugno 2014)

print ISSN 1974-6849, e-ISSN 2281-4574

Direttore scientifico / Editor-in-Chief

Mario Coletta *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Condirettore / Coeditor-in-Chief

Antonio Acierno *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Comitato scientifico / Scientific Committee

Robert-Max Antoni *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*
Rob Atkinson *University of West England (Regno Unito)*
Tuzin Baycan Levent *Università Tecnica di Istanbul (Turchia)*
Pierre Bernard *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*
Roberto Busi *Università degli Studi di Brescia (Italia)*
Sebastiano Cacciaguerra *Università degli Studi di Udine (Italia)*
Luisa Maria Calabrese *Delft University of Technology (Olanda)*
Clara Cardia *Politecnico di Milano (Italia)*
Maurizio Carta *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Pietro Ciarlo *Università degli Studi di Cagliari (Italia)*
Biagio Cillo *Seconda Università degli Studi di Napoli (Italia)*
Massimo Clemente *CNR IRAT di Napoli (Italia)*
Giancarlo Consonni *Politecnico di Milano (Italia)*
Enrico Costa *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*
Giulio Ernesti *Università Iuav di Venezia (Italia)*
Concetta Fallanca *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*
José Fariña Tojo *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)*
Francesco Forte *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Patrizia Gabellini *Politecnico di Milano (Italia)*
Adriano Ghisetti Giavarina *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*
Francesco Karrer *Università degli Studi di Roma La Sapienza (Italia)*
Giuseppe Las Casas *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*
Giuliano N. Leone *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Francesco Lo Piccolo *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Oriol Nel. Io Colom *Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna)*
Eugenio Ninios *Atene (Grecia)*
Rosario Pavia *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*
Giorgio Piccinato *Università degli Studi di Roma Tre (Italia)*
Daniele Pini *Università di Ferrara (Italia)*
Piergiuseppe Pontrandolfi *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*
Amerigo Restucci *IUAV di Venezia (Italia)*
Mosè Ricci *Università degli Studi di Genova (Italia)*
Giulio G. Rizzo *Università degli Studi di Firenze (Italia)*
Ciro Robotti *Seconda Università degli Studi di Napoli (Italia)*
Jan Rosvall *Università di Göteborg (Svezia)*
Inés Sánchez de Madariaga *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)*
Paula Santana *Università di Coimbra (Portogallo)*
Michael Schober *Università di Freising (Germania)*
Paolo Ventura *Università degli Studi di Parma (Italia)*



Comitato centrale di redazione / Editorial Board

Antonio Acierno (*Caporedattore / Managing editor*), Teresa Boccia, Angelo Mazza (*Coord. relazioni internazionali / International relations*), Maria Cerreta, Candida Cuturi, Tiziana Coletta, Pasquale De Toro, Gianluca Lanzi, Emilio Luongo, Valeria Mauro, Raffaele Paciello, Francesca Pirozzi, Luigi Scarpa

Redattori sedi periferiche / Territorial Editors

Massimo Maria Brignoli (*Milano*); Michèle Pezzagno (*Brescia*); Gianluca Frediani (*Ferrara*); Michele Zazzi (*Parma*); Michele Ercolini (*Firenze*), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (*Roma*); Matteo Di Venosa (*Pescara*); Antonio Ranauro e Gianpiero Coletta (*Napoli*); Anna Abate, Francesco Pesce, Donato Viggiano (*Potenza*); Domenico Passarelli (*Reggio Calabria*); Giulia Bonafede (*Palermo*); Francesco Manfredi Selvaggi (*Campobasso*); Elena Marchigiani (*Trieste*); Beatriz Fernández Águeda (*Madrid*); Josep Antoni Báguena Latorre (*Barcellona*); Claudia Trillo (*Manchester*); Maurizio Francesco Errigo (*Delft*).

Responsabili di settore Centro L.U.P.T./ Sector managers L.U.P.T Center

Paride Caputi (*Progettazione Urbanistica*), Ernesto Cravero (*Geologia*), Romano Lanini (*Urbanistica*), Giuseppe Luongo (*Vulcanologia*), Luigi Piemontese (*Pianificazione Territoriale*), Antonio Rapol-la (*Geosismica*), Guglielmo Trupiano (*Gestione Urbanistica*), Giulio Zuccaro (*Sicurezza del Territorio*)

Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T./ Administrative Manager LUPT Center

Maria Scognamiglio

Sommario/ Table of contents

Editoriale/Editorial

Città di acqua, Città di arte. La città e l'acqua nella produzione artistica / *Water Cities, Art Cities. The City and Water in the artistic production*

Mario COLETTA

Interventi/Papers

- CoastScapes - il progetto di paesaggio costiero/ *CoastScapes - the coastal landscape project* Stefano DAN 25
- “Superporti” e contesti locali/“*Superport*” and local contexts Chiara NIFOSÌ 39
- Un concorso di progettazione come occasione di rigenerazione urbana: il waterfront di Fregene/A *Design competition as regeneration opportunity: the Fregene’s waterfront* Enrica GIALANELLA 59
- Parentesi: linee sul limite dell’acqua/*Parenthesis: Lines on the water boundary* Claudio ZANIRATO 73
- Sostituzione di tessuto urbano. Progetto del lungomare di Viserba /*Replacement of the urban structure. Project of Viserba’s waterfront* Veronica GIACOMINI, Luca MORGAGNI 89
- Trieste ed il suo porto come paradigma di una rinnovata visione ispirata al mare/*Trieste and its port as paradigm of a renewed sea-oriented vision?* Gabriella PULTRONE 103
- Venezia da città con porto a città-porto: proposta di rigenerazione urbana della Marittima/*Venice transformed from a city with port to a port-city: urban regeneration proposal for the Marittima* Daniele CANNATELLA, Giuliano POLI, Sabrina SPOSITO 121
- Arsenali navali marittimi e Musei delle città portuali mediterranee/*Naval maritime dockyards and Port Mediterranean City Museums* Teresa COLLETTA 135
- Margini di città e di mare. Il Marginal di Porto come scala e misura di nuovi spazi/*City and sea margins. Porto’s Marginal as scale and measure of new spaces* Giuseppe PARITÀ 151
- Il ruolo delle aree di *waterfront* per la città storica ed il territorio urbano. Esperienze di rigenerazione in Inghilterra e in Francia/*The role of waterfront areas for the historical city and the urban territory. Regeneration experiences in England and France* Candida CUTURI 167

Rubriche/Sections

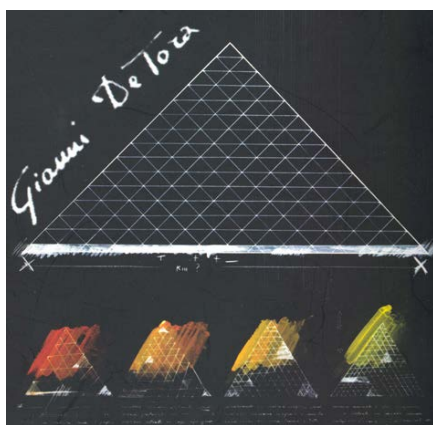
- Recensioni/Book reviews 189

Mostre, Convegni, Eventi / <i>Exhibitions, Conferences, Event</i>	201
Studi, Piani e Progetti / <i>Studies, Plans and Projects</i>	211

Eventi, Convegni,
Mostre

Il Territorio indeterminato nelle geometrie artistiche di Gianni De Tora

di Tiziana COLETTA



Il viaggio artistico di Gianni De Tora continua ben oltre i confini spaziali e temporali del vivere, del produrre e dell'essere. E' un linguaggio antico e contemporaneo ad un tempo; le sue coordinate storiche guardano avanti, come le scienze generatrici del progresso, e sono espressioni di una ricerca mirata ad un progressivo divenire, dove il segno costituisce una delle tantissime tappe intermedie del riflettere sul cosmo, a micro e macro scala muovendosi nello spazio geometrico ed in quello metaforico con quasi esilarante disinvoltura.

Quella di Gianni De Tora è una ricerca aperta, seriale, progressiva, che tende ad espandersi dal chiuso verso l'aperto, dalle strettoie di un abitat castigato dalle angustie di sofferenze individuali e collettive allo sfarzo di immensurabili opulenze.

Il contesto in cui abitano le sue ricerche è salutato dalla luce ed esaltato dal colore; il nero, il buio, il blu notte ed il grigio scuro non costituiscono che un abito da smettere, uno sfondo all'esaltazione dello splendore cromatico gialle, arancioni e rosse delle sue orditure piane e spaziali, fisse e mobili, statiche e dinamiche, corporee ed eteree, concettuali ed oggettuali, paradigmi di un profondamente innovativo linguaggio segnico.

Il triangolo **fig. 1**, delle sue espressioni orbitanti nell'universo delle scienze più arcaiche, fonte delle culture antropiche filosofiche ed architettoniche più radicate nella civiltà antica, trova in Gianni De Tora un carattere matriciale dal quale avviare il suo percorso etico, estetico e culturale, segnato da valenze elevatamente simboliche: una gabbia da aprire per guardare oltre, il fuori con l'occhio del dentro ed il dentro con l'occhio del fuori, uno spiraglio da aprire a più vasti orizzonti, uno spazio dialettico di interlocuzioni astratte ma misurabili, una chiave interpretativa delle statiche costruttive di manufatti e di logiche; una porta da varcare per accedere ai sentieri della libertà, uno stadio del vivere in cui il singolo possa confrontarsi con il collettivo, un campo dialettico predisposto alla definizione di un ordine nel quale l'interiore e l'esteriore ritrovino un

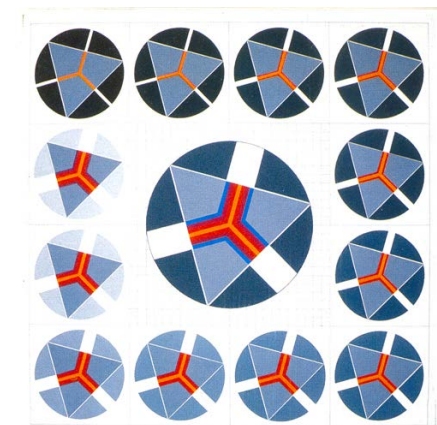
loro sempre rinnovabile equilibrio.

Gianni De Tora appartiene ad una generazione di uomini d'arte e di cultura non lamentosa e tantomeno rassegnata ad attestarsi sulla sedimentazione dei saperi ereditati da una scuola, una società, una compartimentazione partitica, solidamente ancorati ad un accademismo comportamentale tradizionalmente consolidato. Il suo essere uomo ed artista d'avanguardia lo ha configurato come un ricercatore attento al nuovo, al diverso, al significativo; un protagonista dalla curiosità positiva e propositiva, non semplicemente mirata all'acquisizione delle conoscenze nel loro storico e processuale determinarsi, ma tesa a perseguire più avanzate esplorazioni nelle quali percepire, comprendere e divulgare il messaggio delle futuribili soglie da varcare per accedere alle espressività artistiche di un divenire in progressivo avvicinamento. Il tutto partendo dalle origini, senza tradire cioè quanto di positivo il pensiero e la civiltà estetica del passato ha trasmesso come principio basilare al suo processo formativo.

La curiosità diviene la chiave interpretativa del suo andare esplorando le cui tappe intermedie sono segnate non tanto dalle esposizioni dei suoi racconti visivi quanto dal rapporto dialettico con quanti insieme a lui hanno percorso il medesimo itinerario e con i tanti liberi pensatori, indossanti l'abito del critico d'arte, che si sono resi interpreti della molteplicità e complessità dei suoi linguaggi, rilevandone la struttura grammaticale, sintattica e logica.

Gianni De Tora, casertano di nascita (1941), si trasferisce dodicenne a Napoli, dove prosegue i suoi studi concludendoli presso la gloriosa sua Accademia di Belle Arti; integrando il suo iter formativo artistico e culturale con la assidua frequentazione della "Libreria Guida" assurta, negli anni '60, a palestra culturale di idee innovative che videro come protagonisti della comunicazione le personalità più emergenti della letteratura, della poesia, della filosofia e della critica d'arte contemporanee (G. Ungaretti, A. Moravia, U. Eco, R. Barthes, C. G. Argan, A. Ginsberg ed altri).

Attratto dalla narrativa Kafkiana e dalle teorie psicanalistiche che gli ispirano una rivisitazione surrealistica dell'universo da rappresentare, Gianni De Tora inizia il suo impegno espositivo negli anni '60, partecipando a concorsi, manifestazioni artistiche, mostre personali e collettive in più città italiane ed europee (Napoli, Nola, Bolzano, Ravenna, Benevento, Ancona, Firenze, Milano, Barcellona e Parigi) riscuotendo i primi importanti successi di critica (P. Girace, C. Barbieri, F. Menna, C. Rujju), che lo incoraggeranno a conoscere e frequentare le personalità emergenti della cultura artistica internazionale. Nel successivo decennio ha conseguentemente inizio la sua ricerca sull'astrattismo geometrico, con la sperimentazione di nuove tecniche quali l'acrilico su tela e successivamente su cartoni. Inaugurano tra il 1968 ed il 1970 la nuova stagione produttiva tre dipinti: "Blou World", **fig. 2**, e "Flash Back", **fig. 3**, (che riassumono in geometrismo, vivacemente cromatico e dinamicamente prospettato, l'insieme dei tematismi affrontati nelle esperienze del precedente decennio, con una prospettiva curvilinea che si apre ad insoliti effetti spaziali che propongono istanze metafisiche rivisitate in un linguaggio neosurrealistico), ed "Il sole splende in Indocina", **fig. 4**, che inaugura le rassegne seriali della geometria pura (Una tela quadrettata che accoglie centralmente un cerchio



figg. 2,3, 4

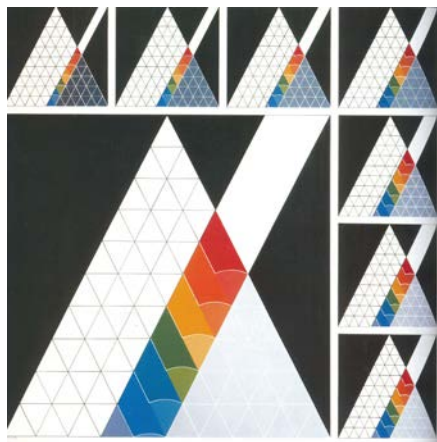


fig. 5

matriciale in cui si ambienta un triangolo equilatero apertesi a tre partiture simmetriche. Lo stesso motivo è riproposto nei dodici cerchi distribuiti a quadrato sulla tela caratterizzati da un progressivo stemperarsi delle tonalità cromatiche che procedono dal blu all'azzurro).

Il gruppo di “*Geometria e Ricerca*” che aveva contribuito a costituire, nasceva nell'ambiente artistico napoletano a monte della sconvolgente vicenda del disastroso sisma del 1980, generatore di risvegli di paure ancestrali alimentate dal sopravvenire di una crepuscolare letteratura giornalistica, sostenuta dal terroristico atteggiamento di quanti, operando e vivendo all'ombra di scientifici accademismi, assurgevano a novelli profeti di sciagure, prima tra le quali andava profilandosi una più o meno imminente eruzione del Vesuvio assunto a novella fonte di ispirazioni tragico artistiche (*Terremotum!*) impropriamente salutate come le espressioni più elevate della produzione artistica napoletana.

Il Vesuvio di Gianni De Tora era anzitempo embrionalmente espresso nel purismo geometrico delle sue ricerche artistiche: un triangolo inteso come elemento generatore, solidamente ancorato allo spazio fisico delle architetture più antiche (piramidi) sul quale Pitagora aveva edificato le sue teorie filosofico – scientifiche, elemento misuratore dei regimi di stabilità, sicurezza ed estetica governanti territorio, paesaggio ed ambiente. (“*Sequenza del Triangolo*”, 1975, **fig. 5**).

Il decennio 1970 – 1980 di Gianni De Tora è percorso tutto in salita, caratterizzato da eventi che portano l'artista alla sua piena maturità, segnati dalla partecipazione a qualificati sodalizi espositivi, con mostre personali (Napoli, Sorrento, Roma, Venezia, Bologna, Firenze, Nola, Trento, Bolzano, Como e Milano) e collettive (Napoli, Viareggio, Milano, Firenze, Benevento, Bergamo, Saronno, Parigi, Menton, Dusseldorf, Basilea, Guadalajara e Buenos Aires) perseguendo la vincita di prestigiosi premi e riconoscimenti nazionali ed internazionali (Mostra Nazionale “*Avanti*” a Napoli, *Biennale d'Art Italienne* a Parigi ed a Menton, *Premio Ricerca Artec* a Roma, *Premio Brunelleschi* a Firenze). E' in questo intervallo temporale che, insieme a Renato Barisani, Carmine Di Ruggiero, Guido Tatafiore, Riccardo Riccini e Giuseppe Testa Gianni De Tora fonda il gruppo “*Geometria e Ricerca*”, promuovendo un intenso programma di esposizioni, dibattiti, incontri culturali in gallerie, musei, sedi universitarie e centri culturali italiani ed europei.

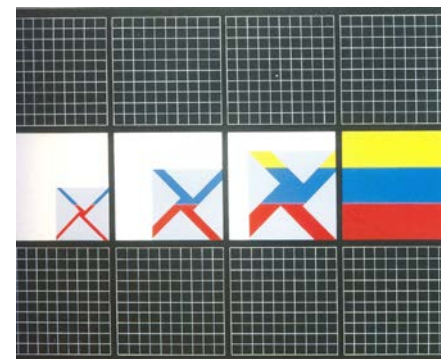
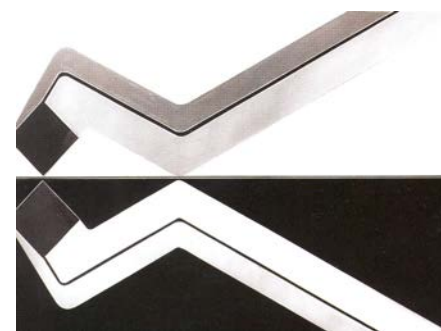
Precedono la formazione del gruppo gli incontri con Henry Moore a Londra (1971) e con Giò Pomodoro a Ravenna (1974) e si intensifica la cerchia dei critici interessati alla sua produzione artistica: A. Del Guercio (presentatore del catalogo della mostra personale alla Galleria “San Carlo” di Napoli, 1970); R. Ricciardi (“*Quadrante delle Arti*”, Milano 1971); P. Ricci (“*l'Unità*” 2/11/71 e “*Rassegna del Mezzogiorno*”, Milano aprile 1972); A. Izzo (Catalogo della mostra “*fiamma Vigo*”, Roma 1973); M. Dorigo (“*Le voci di San Marco*”, Venezia 1973) S. Orienti, L. V. Masini e V. Corti (“*Inquadrature 33*”, Firenze 1974); C. Marsan, G. Benignetti e L. Bruni (“*Inquadrature 33*”, Firenze 1975); E. Crispolti e G. Pedicini (presentazione mostra personale “*Galleria Artec*”, Roma 1975); R. del Puglia (“*Quadriennale d'Arte*”, Roma 1975); C. Marsan (“*D'Ars*”, 1975). Nel

1976 Luciano Marziano, Mario Radice e Mario Dell'Aglio presentano rispettivamente a Bolzano ed a Como i dipinti di Gianni De Tora analizzandone i caratteri sequenziali che avevano, nella medesima circostanza temporale, dato vita al su menzionato gruppo "Geometria e Ricerca".

Ad avviare il ciclo espositivo del gruppo saranno la prestigiosa sede storica del Museo del Sannio di Benevento e le sale dell'"American Studies Center" di Napoli, parallelamente a manifestazioni personali che, in collaborazione con la rivista "D'Ars" di Milano, avranno luogo nella Galleria "Colonna" di Trento, nella Galleria di Piazza Domenicani a Bolzano e nel "Salotto" di Como, prima di approdare alla "Exposicion Sala de Cultura de la Caja de Ahrros de Navarra", Deputacion de Pamplona.

Ad inaugurare il decennio successivo (1980 – 1990) sarà ancora Benevento, con l'allestimento espositivo del gruppo "Geometria e Ricerca" nel favoloso chiostro duecentesco di Santa Sofia, pertinenza del Museo del Sannio, con catalogo di Filiberto Menna (Aprile – Giugno 1980), che a proposito dello specifico contributo di Gianni De Tora rileva "problemi di serialità..... a partire dalla individuazione di elementi semplici di base e con successiva ricomposizione dei dati su fondamenti essenzialmente sintattici di tipo trasformativo"

A siglare il nuovo corso è il dipinto "Le diagonali asimmetriche", **fig. 6**, un acrilico su tela raffigurante un quadrettato bianco su nero che nella fascia centrale accoglie quattro quadrati nei quali il bianco di fondo si apre in quattro quadrati si apre a tre dilatati motivi di diagonali tricromatiche che si concludono con un quarto, raffigurato a bandiera, ripartito in tre fasce orizzontali evidenzianti i tre colori primari: il giallo il blu ed il rosso. Al volume *L'immaginario Geometrico* curato da Luigi Paolo Finizio sul Gruppo "Geometria e Ricerca" (1979) fa seguito la monografia di Bruno D'Amore: *Gianni De Tora dell'immagine esatta* (edizione I.G.E.I., dicembre 1981). In un procedere parallelo alle esposizioni del Gruppo, Gianni De Tora alterna le sue mostre personali sperimentando anche innovazioni tecniche: (sei triangoli in acrilico su legno esposti in "sequenza ambientale" nel giardino della Galleria "Verifica 8+1" di Mestre nel maggio 1981, **fig. 7**; acrilici su stoffa in "Il sole blu", **fig. 8**, 1985 ed acrilici su carta telata in "Laboratorio di segni" del 1986, vedono interrompere la geometria pura dei cerchi e dei quadrati con elementi segnici simulanti abachi vocali e consonantici, espressivi di un linguaggio in corso di formazione. Tali ricerche apertesi nel 1983 con il dipinto "Ovo-labirintus2", **fig. 9** (tecnica mista su tela) ha trovato la sua prima codificazione nel pannello su legno "Mediterraneo", **fig. 10**, esposto nella pinacoteca di Torrecuso (BN) il cui catalogo, curato da Elio Galasso nel 1987, ne sottolinea i caratteri peculiari: "i colori primari di giallo, rosso e blu, con oro in polvere rilevati come in un mosaico bizantino, stanno alla base dei riferimenti di tensione ed assorbono ogni possibilità di riposo per l'immaginazione che si collega a quel processo estetico: Avviene qui il riordinamento dei materiali, nell'espressività riconoscibile di un paradigma della pittura E' come se, giunto a smuovere ciò che sta al di sotto della cultura, Gianni De Tora avverta l'insufficienza di trasferire segni e colori ad uno ad uno, e li voglia tutti associati davanti a sé nella loro piena concretezza, per tradurli in una dimensione ancora più espressiva".



figg. 6, 7, 8



Gli acrilici su tela “*Struttura riflessa*”, **fig. 11**, riprendono in parallelo la stagione delle “*sequenze*” con rassegne espositive che avranno come tappe fondamentali le mostre “*Sapere-Sapori*” curata da Carmine Benincasa; degli “*Antichi Arsenali della Repubblica di Amalfi*”, curata da Pierre Restany; del “*Laboratorio di Arti Visive*” di Foggia; delle “*Sale Comunalì Logge Vasari*” di Arezzo; della mostra itinerante “*Gallerie im Bunker*” a Frankfurt sino ad approdare alla Fiere d’Arte di Bologna e di Bari congiuntamente allo “*Studio 85*” di Napoli.

Le manifestazioni espositive, individuali e di gruppo, spaziano con la medesima disinvoltura su ambiti territoriali circoscritti a realtà insediative anche minori (Torrecuso, Vitulano e Morcone in provincia di Benevento) come in contesti nazionali ed internazionali, consolidati cenobi di cultura artistica : biblioteca civica di Milano (mostra “*Scritture, pagine ed immagini*”); “*Musèe de Salon e de La Crou al Salon de Provence*” in Francia; “*Art Museum of Rauma*” in Finlandia; “*Musèe de Mauberge*” in Francia; “*Museum Comorcal de la Carrotka in Catalunya*” in Spagna; allo “*Istituto Italiano di Cultura di Vancouver*” in Canada; “*Homage a J. Beuys a Dusseldorf*” in Germania; alla “*Biennale Internazionale di Valparaiso*” in Cile; al “*Premio Vancouver*” in Canada.

In parallelo viene ad accrescersi la notorietà del maestro e del suo gruppo ad opera degli estensori dei cataloghi espositivi e dei critici d’arte che hanno frequentato le esposizioni e ne hanno intessuto elogi nei loro scritti su riviste e quotidiani: G. Pasini (*L’immaginario geometrico* in “G. 7. Studio”, gennaio 1980); F. Vincitorio (*Geometria e Ricerca* in “L’Espresso”, 27 aprile 1980); C. Ruggiero (*L’immaginario geometrico* in “Paese Sera”, 30 aprile 1980); M. Vitiello (*Il Gruppo G. e R. al Museo del Sannio* in “Politica Meridionalista”, Napoli 1980); F. Menna (*Gruppo Geometria e Ricerca* in “D’Ars” n.93, 1980); E. Crispolti, C. Belli e M. Bentivoglio (presentazione del libro *L’immaginario Geometrico*, Roma 1980); F. Zoccoli (*Ditelo con la geometria*, “Il Resto del Carlino” 19 marzo 1980); E. Di Grazia (*Geometria e Ricerca a “Linea Continua*”, in “gazzetta di Caserta”, 19 marzo 1980); G. Grassi (*De Tora*, in “Napoli Oggi”, 11 dicembre 1980); F. Menna (*Nel segno della geometria*, in “Proposta” n. 47, 1980); G. Serafini (*Gianni De Tora al Club della grafica* in “Eco d’Arte”, febbraio 1981); M. Vitiello (*Il mondo geometrico di Gianni De Tora* in “Politica Meridionalista” n.5, maggio 1981); B. D’Amore (*Gianni De Tora. Dell’immagine esatta*, “Edizioni I.C.E.I.”, dicembre 1981); F. Vincitorio (*De Tora*, “L’Espresso” 7 febbraio 1981); C. Ruju (*Un critico una città*, Fiorentini editori Napoli 1982);



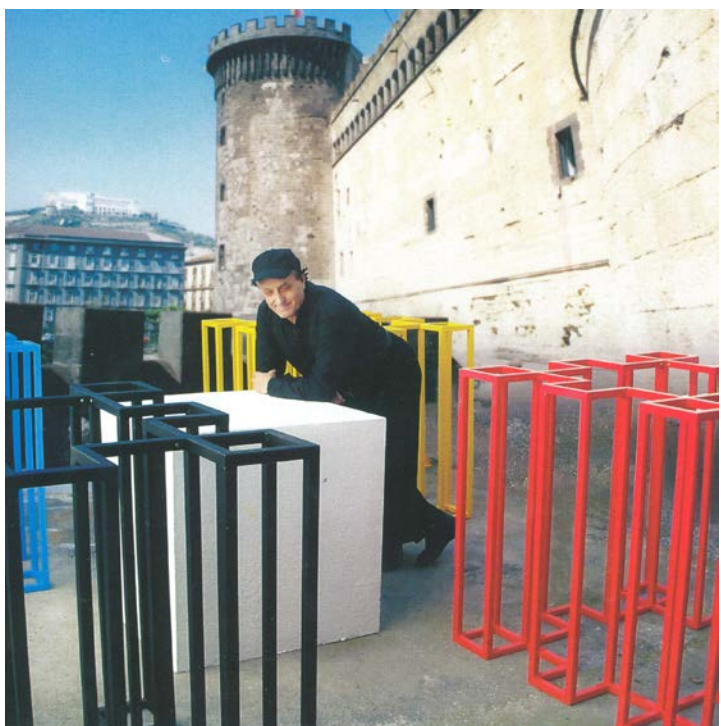
figg. 9, 10, 11

G. Grassi (*L'Astrattismo non è morto*, "Napoli Oggi", 16 marzo 1982 e *Continuità dell'Astrattismo*, presentazione catalogo galleria "A come Arte", Napoli 1983); G. Agnisola (*De Tora allo studio Oggetto*, "Il Mattino", 17 marzo 1983); V. Perna (*Exempla Campania Pittura come?*, presentazione catalogo Galleria "A come Arte", Napoli 1983); L.P. Finizio, M. Bonomo, G. Grassi, V. Corbi, F. Vincitorio, M. Roccasalva (Interventi relativi all'esposizione "*Plexus 83*"); G. Grassi (*De Tora: d'accordo intelletto e fantasia*, in "Napoli Oggi", 4 maggio 1983); E. Baratta, C. Benincasa (Mostra personale alla galleria "Oggetto" di Caserta, aprile 1983); V. Corbi (*De Tora*, in "Paese Sera" Gennaio 1984); P. Restany (*Ode a De Tora*, catalogo mostra personale Antichi Arsenali Amalfi, luglio 1984); F. Causa (*De acquerello*, in "Napoli Oggi", novembre 1984); D. Gallone (*Quadri d'autori*, in "Napoli Oggi", Dicembre 1984); M. Rotta (*G. De Tora alle Logge Vasari*, "La Nazione", ottobre 1985); A. Izzo (*Expo Arte di Bari*, presentazione, 1985 e presentazione catalogo mostra personale *Logge Vasari*, Arezzo 1985 e *De Tora al Centrosei di Bari* in "Napoli Oggi" marzo 1986); A. Rolando (*Young artist in Europe*, in "Segno" n. 56, giugno 1986); A. Trimarco (Presentazione catalogo *Expo Arte*, Bari 1986); L. P. Finizio e M. Vitiello (*Arte oggi in Campania*, Fabbri Editori, 1987); G. Beretta (Presentazione catalogo mostra personale Istituto Italiano di Cultura, Vancouver, Canada 1987); E. Galasso (Presentazione catalogo *Sale Comunali di Torrecuso*, settembre 1987); G. Giuffrè (*Il colore più di tutto*, in "Eco d'Italia", Vancouver, Canada 1987); E. Crispolti (*Disegno Campania 88*, Edizione Mazzotta, Morcone 1988); F. Franciotta (*L'universo geometrico di Gianni De Tora*, tesi di laurea Università di Salerno a. a. 1988 – 1989).

Il successivo decennio (1990 – 2000) si apre con la mostra personale al Musée de Saint – Paul de Vence, in Francia, nella primavera del 1991: Tra i dipinti esposti emergono "*I segni della pittura 90*" (acrilico su carta intelata che ripropone il triangolo animato dalle espressioni del linguaggio segnico liberamente viaggianti in un astratto intrecciarsi di sfumeggianti tonalità cromatiche dei colori primari; il tutto circoscritto in due quadrati viaggianti dal grigio al nero) e "*Ouverdose 91*" (in tecnica mista su carta intelata, dove il triangolo inverte le sue consuetudinali giaciture ed i colori che lo animano si aprono a diversificazioni di sfumature cromatiche, mentre le delimitazioni dei campi geometrici che fasciano il triangolo sembrano smarrire la rigidezza segnica tradizionale). In coerente continuità con il precedente decennio procedono gli itinerari della ricerca sulle "sequenze", che vengono riproposte anche con l'adozione di nuove tecniche di lavorazione. Ne costituisce un compendio la "Sequenza" del 1993, nella quale smalti, acrilici e grafiti, acciaio e ferro vengono fissati su pannelli quadrati in legno, da predisporre in linea o a croce. "Sequenza 90" ne raffigura un prototipo, con sette elementi rettangolari con margine superiore arrotondato a pieno sesto, con il fondo nero interrotto da una articolata serie di motivi geometrici che sembrano riassumere, come in un catalogo,



figg. 12, 13, 14



figg. 15, 16

il labirinto linguistico dei segni strutturanti la ricerca in termini fortemente chiaroscurali.

Acrilici e smalti su tela contrassegnano le tecniche più frequentemente impiegate nei dipinti del decennio, con effetti cromatici stemperati in toni che dal cuore bianco si schiudono in fasce che alternano tinte grigie, nere e blu notte realizzando soluzioni scenografiche ispirate a percorsi labirintici, dai quali ripartire per il ritrovamento di nuovi equilibri sistemici, in una sottesa ricerca di orientamenti che dipanassero le reti della complessità progressivamente intessuta dagli occulti registi dei decisori politici, economici e persino culturali.

Il “*Trittico 99*”, **fig. 13**, ed il “*Triangolo blu*” che chiudono il decennio, il secolo ed il millennio insieme al “*Sole 2000*”, **fig. 14**, che ne aprono il nuovo hanno la forza espressiva di un monumento eretto a segnare la fine di un’epoca nella quale anche l’arte ha contribuito a determinare e diffondere incertezze, raccogliendo il fascino di citazioni evocanti un “nuovo” che tarda a manifestarsi, una chiarezza di orientamenti che non cancelli ma che riproponga sentieri di ricerca dove l’ordine si possa coniugare con il bello non soltanto visivo, dove il compiacimento estetico non abbia a prevalere sulla consapevolezza dei valori ancora raccolti nell’introspezione individuale e collettiva, impedita dai tanti recinti eretti ad imprigionarne gli aneliti di libertà, che sembrano minacciare il perbenismo conservativo stico dei benestanti.

E’ su questa realtà che Gianni De Tora, tramite le sue “sequenze” stimola curiosità, facendo aprire con misurata, geometrica lentezza, gli occhi agli spettatori tramite gli spiragli di luce che guizzano negli intervalli delle tenebre, una sorta di “filo di Arianna” che orienti i percorsi della civiltà nel labirintico manifestarsi della barbarie.

Con il nuovo decennio, secolo e millennio Gianni De Tora scrive le ultime pagine del suo racconto artistico, materializzando anche

spazialmente quel “labirinto”, **fig. 15**, che informa il retroscena del suo tradizionale procedere: un sistema di quattro gabbie in ferro smaltato e vetroresina che ai tre colori primari del rosso, del giallo e del blu affianca il nero di un pessimismo da sconfiggere, grazie al cubo in resina bianca che ne funge da elemento separatore ma anche da punto di appoggio per “*risollevarlo il mondo*”. Il labirinto materico, **fig. 16**, che nel 2003 trova temporanea collocazione sugli spalti del Maschio Angioino di Napoli accompagnato, anzi preceduto da due opere su tela: “*Segni Labirinti n. 1*”, **fig. 17**, e “*Segni labirinti n. 2*”, **fig. 18**, del 2002, costituisce una sorta di testamento spirituale che l’artista lascia alle generazioni che intenderanno proseguire il suo itinerario di ricerca, dove la geometria tende ad ingentilirsi con elementi chiarificatori significativamente poetici.

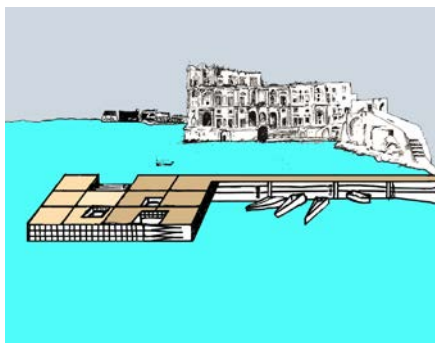
Quasi ad evocare che il territorio su cui si opera, nella sua indeterminatezza, lascia spazio a tutte le espressioni che intendano frequentarlo, abitarlo e viverlo.

La diffusione della produzione artistica di Gianni De Tora non si è arrestata con la sua dipartita, essa ha fatto, fa ancora oggi e soprattutto continuerà a fare scuola, mobilitando nuove generazioni che hanno già preso a recuperarne le valenze, grazie anche al persistere delle sue antologiche esposizioni che la moglie e la figlia Tiziana hanno ripreso ad attivare prolungando il viaggio che il maestro aveva intrapreso oltre mezzo secolo addietro e proiettandolo oltre la soglia del presente con tappe preannunciate nel secondo volume “*Territorio indeterminato 2013 – 2014*” nei santuari dell’arte che hanno tenuto a battesimo Gianni De Tora ed il suo Gruppo “*Geometria e Ricerca*”: Napoli (Mashio Angioino ed Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa); Benevento (Rocca dei Rettori), Caserta (Belvedere di San Leucio) e finalmente Roma.

Il “labirinto” resta ancora tutto da esplorare, conoscere ed attraversare, magari procedendo non da soli, ma in compagnia di quanti, come Gianni De Tora, hanno preso ad individuarne, leggerne e scriverne “e sequenze” consentendo al altri, alle generazioni che seguiranno di poter procedere ad intessere la trama di ammodernati “fili di Arianna” incrociando geometrie di rigenerati saperi.



figg. 17, 18



Mare e Socializzazione della Città. Programma per la Napoli del futuro

di Domenico SILVESTRO

Attualmente vivo in Venezuela (il paese con città ancora di molto petrolio ma che domani anch'esse saranno "città senza petrolio").

Sono qui in America Latina e continuo ad occuparmi di ARCHITETTURA - attività professionale e docente FAU-UCV.

Già durante l'allestimento del Padiglione del Venezuela - 13° Mostra Internazionale di Architettura 2012 - dal titolo: "La Città Socializzante vs. La Città Alienante" e nel contesto ambientale di Venezia, mi chiedevo se il Mare potesse stimolare e facilitare la Socializzazione della Città e dei suoi abitanti.

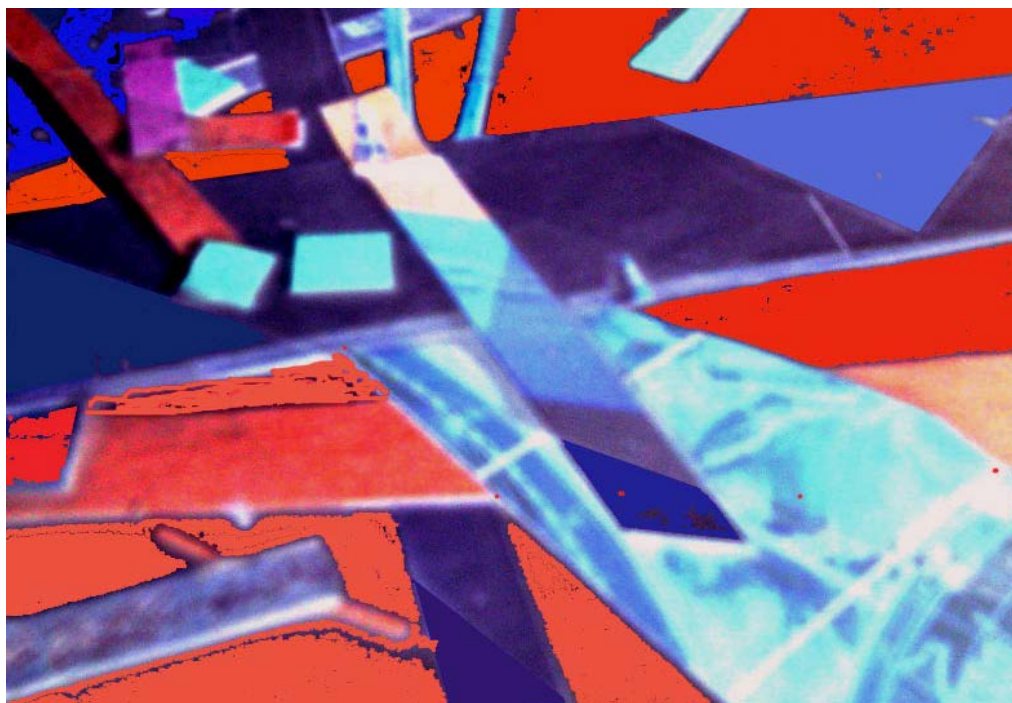
Il contatto e l'esperienza del bordo marino dovrà promuovere, con più intensità emozionale, la vasta molteplicità degli agenti naturali:

- Visualizzare l'immensità dell'orizzonte;
- Percepire il declinare del sole nella vastità dell'azzurro;
- Ascoltare il suono delle vibrazioni del mare eccitato;
- Sentire la brezza marina nei pori e pensare nella ricchezza della fauna marina.
- Ascoltare in sordina il dialogo *mare-terra* e le tante altre sensazioni, dovrebbe disporre l'essere umano a reincontrarsi con se stesso, sensibilizzarlo a valorizzare i fenomeni naturali direttamente relazionati con il MARE.

Specificamente per la Napoli - del presente e del futuro - tutti dovremmo impegnarci in una attività progettuale-sperimentale per dotare la Città di nuovi e speciali sistemi di edificazioni sulla costa e nel mare (sull'acqua e subacquei) la "Napoli-Nemo", incorporando episodi edificati già esistenti (Palazzo Donn'Anna, Castel dell'Ovo, Maschio Angioino, ...) e strutturare così un Programma Speciale di Nuovi Quartieri Marittimi Urbani articolati lungo tutto il bordo del golfo Partenopeo.

Provocare la emozione esperienziale dello spazio urbano dovrebbe entrare nell'ambito della ricerca teorica-concettuale dell'Architettura e della Pianificazione Urbana del secolo XXI:

È ora della Rivoluzione Spaziale.



Questa succinta narrazione è accompagnata da alcuni "appunti gestuali" - grafico-cromatici - che forse vanno oltre la parola; sperando che possano accompagnare teorie e concetti o magari che possano aiutare a generarli tra tutti noi sensibilizzati alle potenzialità della Napoli Attuale.

